16 GIUGNO 2022 ANNO IX N.99

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile GIANFRANCO POLILLO - Direttore Editoriale MARIA BALDARI

Il modello ispiratore dello "zar" è Pietro il Grande. Rivuole la Grande Russia

PUTIN ESPRIME LA VOLONTÀ DEL SUO PENSIERO

di *Vincenzo Papadia*

Non ci possono essere equivoci interpretativi da parte degli Occidentali se non voluti per opportunismo ed esigenze fisiche di sopravvivenza alla meno peggio. Insomma, secondo il vecchio schema: "Fate come vi pare ma non nel mio giardino!"

Ebbene la questione dell'occupazione dell'Ucraina per Vladimir Putin, secondo il suo disegno strategico di potenza imperialista, è solo una prima tappa, ma andata avanti con alterne vicende negative e positive, ma che ora lo vede dominare il 40/50% del territorio di quel Paese che era il doppio del territorio italiano e dove ha vinto, manu militari, già ha pianificato territori, istituzioni, urbanistica, numerazione civica e toponomastica, linguistica scolastica russofona, cittadinanza russa e passaporto russo, ecc.

Ricordiamo il 1679, la flotta di Pietro il Grande russa intercetta le navi turche, evitando che ad Azov arrivino i rifornimenti; il 18 luglio la fortezza si arrende. La vittoria di Pietro dà luogo a incredibili manifestazioni di gioia e di culto religioso ortodosso. Tutte le moschee furono subito trasformate in Chiese, tutto il Mar d'Azov fu Russo, furono massacrati turchi e tartari. L'impero ottomano sbandò, perse e si ritirò ad Istanbul. La conquista fu politica e religiosa (sotto il profilo ideologico).

Oggi Putin ha motivato che deve abbattere il neonazismo dell'Ucraina per riportare la gloria del sangue versato dall'armata rossa nel 1940/1945 e dove ha comandato sino al 1991 il suo Grande Paese. La pausa storica 1991/2014 è finita. Lo spirito di Pietro il Grande sollecita il ripristino del potere-dovere della Russia sulle sue terre irredente. Gli Ucraini sono illegittimi e non possono dominare su russofoni e/o russofili. Egli quindi ha ripreso tutto il Mar d'Azov con i suoi porti russificandolo subito come territorio russo. Ha conquistato già dal 2014 la Crimea, ha sfondato e domina già in tutto il Donbass. Non gli resta che proseguire secondo il programma.

Insomma la forte flotta di Pietro il Grande nel Mar Nero è oggi il modello della forte Flotta di Putin. Ma Pietro il Grande da tempo pensava anche al Nord del Mar Glaciale e del Mar Baltico, dove il Re di Svezia la faceva da padrone. Occorreva detronizzarlo e togliergli pezzi di territorio come la Livonia (Lettonia) e la capitale Riga, e poi la Curlandia con sbocco al Mar Baltico. Allo scopo di migliorare la posizione della Russia sul mare, Pietro cerca di ottenere il controllo di un maggior numero di sbocchi. La Russia, sistemato il Sud-Sud Est, si rivolge a studiare i casi del Nord, quindi strappando territori evoluti già della Svezia incrementando i possedimenti sul Mar Bianco e il Mar Baltico.

Peraltro, se tanto ci dà tanto dopo l'Ucraina e la Moldavia le armate russe si muoveranno verso Estonia, Lettonia e Lituania. Trattasi di Paesi che erano già dell'Urss di Stalin. Sono Paesi moscerino rispetto al gigante Russia. Si presume che Putin non si muoverà per timore della Nato. Ma egli ritiene che la Nato sia una tigre di carta, perché ha già dimostrato tutta la sua pusillanimità nella vicenda degli aiuti a Zelensky lasciato solo a piangere senz'armi di lunga gittata e vettovaglie e medicine e No Fly Zone. Le minacce nucleari di Putin sono state una benedizione (sia per Biden che per la Nato e la UE) per non impegnarsi più di tanto e nascondendosi dietro le sanzioni economiche deliberate in surrogato della vera solidarietà armata moderna, efficiente ed efficace ad horas.

Tutti ambigui: Biden non invia armi a lunga gittata per non colpire il territorio russo (legittimava Putin ad usare in Ucraina armi a lunga gittata, al fosforo e a grappolo); Macron affermava: non possiamo umiliare Putin (quindi Putin poteva umiliare gli Ucraini e gli Occidentali); Scholz è il signor tentenna (non possiamo mandare i carri armati agli Ucraini perché la guerra contro Putin non finirebbe mai); Draghi della debole Italia (un leader con una ruota rotta trainata da altri, alla richiesta di pace Putin gli risponde che non è ancora ora); Johnson un chiacchierone tronfio, che non è conseguente con ciò che dice e promette; gli altri?

Tolta la Polonia che si sente il nemico russo già in casa e che lo ha sofferto dai tempi della Zarina Caterina e del tedesco Federico II di Prussia in poi e con vicende alterne sino a Stalin e seguaci preferirebbero lasciar fare Putin in santa pace costi quel che costi a Zelensky ed ai suoi. Fu così per le potenze Occidentali che consentirono a Pietro il Grande di farsi la sua San Pietroburgo immensa creando una classe militare politica e di massacrare il Regno Svedese, sbarcando sul suo territorio.

Insomma non sempre ci si può fidare l'ultimo tradimento per i Polacchi fu l'intesa fra Hitler e Stalin per la eliminazione dalla carta geografica di quel grande Paese che fecero metà per uno. Un pezzo di Prussia orientale è ancora oggi della Russia Kaliningrad sul Mar Baltico (una exclave Russa).

Ora a fronte di quanto sopra scritto crediamo che il viaggio a Kiev di Macron, Scholz e Draghi serva per convincere Zelensky ad arrendersi, dichiarando le loro sarebbero pronti a garantire non si sa che cosa (i territori conquistati manu militari Putin non li lascerà più e gli ha già annessi e russo-fonizzati).

segue a pag.2

Reg. Trib. di BN n.1013/14
Dep. in Canc. il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 BN
Via Archimede, 10 - 00197 RM

Tel.: 329.0798895
E-mail: eoragiornale@gmail.com
stampato in proprio

Già parlamentare socialista e sindaco di Genova dal 1997 al 2007

ADDIO AL PROFESSORE GIUSEPPE PERICU

Il Prof. Giuseppe Pericu era un noto avvocato amministrativista e docente universitario, guidò la città per due mandati, dal 1997 al 2007, a capo di una coalizione di centrosinistra. Prima, un'esperienza da deputato con il Partito socialista italiano. Pericu è stato il sindaco nei drammatici giorni del G8 del 2001, ma anche quello che ha gestito l'esperienza di Genova Capitale Europea della cultura nel 2004. È stato membro dei consigli d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti e di Banca Carige.

La notizia è stata diffusa il 13 giugno 2022. È morto a 84 anni l'ex sindaco di Genova Giuseppe "Beppe" Pericu, noto avvocato amministrativista e docente universitario. Guidò la città per due mandati, dal 1997 al 2007, a capo di una coalizione di centrosinistra: alla prima tornata vinse al ballottaggio con il 51,5% dei consensi contro il leghista Sergio Castellaneta, alla seconda passò già al primo turno, con il 60,3%. Prima, un'esperienza da deputato con il Partito socialista italiano, nella breve legislatura dei governi Berlusconi I e Dini (1994-1996). Poi aderì al Partito democratico fin dalla fondazione, nel 2007. Pericu è stato il sindaco dei drammatici giorni del G8 del 2001, ma anche quello che ha gestito l'esperienza di Genova Capitale europea della cultura nel 2004. È stato membro dei consigli d'amministrazione di Cassa depositi e prestiti e – in rappresentanza dell'azionista di maggioranza Vittorio Malacalza – di Banca Carige. Fino al momento della morte è stato presidente dell'Accademia linguistica di belle arti.

Tutto ciò negli ultimi tempi. Ma era stato scritto per anni al PSI di Genova. Legato ai socialisti della CGIL della Camera del Lavoro di Genova, come avvocato lavorista ed amministrativista. Apprezzato come collaboratore e consulente dal Sindaco socialista di Genova (1975-1985) Fulvio Cerofolini e da Sandro Pertini, Presidente della Repubblica. Con Pericu chi scrive aiutò tecnicamente Cerofolini a mettere su l'Azienda Speciale di Nettezza Urbana che a Genova non esisteva come non esistevano ancora a Napoli e Roma (di cui all'epoca fui protagonista).

In Direzione del PSI alle riunioni Presiedute dalla Commissione tecnica da Luigi Covatta, per i problemi gestionali di Governo e dello Stato per tutto il periodo di Craxi, Presidente del Consiglio, guidati da Massimo Severo Giannini ci si riuniva e si elaboravano le linee di praticabilità legislativa ed amministrativa della linea politica di innovazione riformista e socialista. Giuseppe Pericu pur arrivando da Genova non mancava mai anche per le altre Commissioni, Enti locali con l'On. Giusi La Ganga, oppure per i Problemi dello Stato e la Giustizia con l'On. Salvo Andò).

Giuseppe Pericu arrivava sempre preparato ed i suoi interventi erano sempre puntuali ed azzeccati rispetto alle scelte legislative che si dovevano fare in Parlamento a sostengo del Governo Craxi. Non vi erano improvvisazioni. Allora i Cassese, i Bassanini, ed altri erano a sostegno delle iniziative. I rapporti con Giuliano Amato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio erano ottimi in tale lavoro certosino. Norberto Bobbio ci sosteneva con la sua filosofia del diritto e della politica venendo da Torino con qualche sacrificio per la salute e per l'età. Nel periodo del Sindaco di Genova Romano Merlo e poi Claudio Burlando, speravo di trovare Pericu nella Commissione dei tre che definivano lo Statuto del Comune di Genova, ma eravamo io, il Prof. Guido Alpa ed un altro docente. Le riunioni di lavoro erano partecipate dal Segretario Generale del Comune, Dott. Giuseppe Albanese, che ci supportava da segreteria. Chiesi all'Assessora Vincenzi dell'epoca di integrare a 5 la Commissione inserendo anche Pericu.

La risposta fu lapidaria: "Già ci se tu come socialista!". Comunque facemmo un ottimo lavoro che ancora oggi permane (con gli adattamenti del tempo) e chi abbia interesse può andare sul sito del Comune di Genova e scaricarsi lo Statuto.

La legislazione delle Aziende Municipalizzate sentì tanto della sua mano.

Muore un amico ed un compagno. Condoglianze alla famiglia. Garofani rossi sulla sua bara e sulla sua tomba!

V. P.

PUTIN ESPRIME LA VOLONTÀ DEL SUO PENSIERO

da pag.1

Putin potrebbe accettare un armistizio da posizioni di forza irreversibili, per prendere respiro e riarmarsi meglio per le successive avventure, appena gliene sarà data l'occasione). Putin sta rivivendo lo spirito di Pietro il Grande. Ha risorse, miniere, grano, armi per aria, e per terra e per mare. A Sud ha un amico musulmano che per sua convenienza lo protegge (Erdogan).

Al Nord si sta attrezzando per fare i conti con la presunta minaccia della Nato. Oramai è convinto che quella è tutto fumo e niente arrosto. Svezia e Finlandia al prossimo giro di valzer dovranno avere una lezione come fece Pietro il Grande.

Insomma che cosa potrebbero offrire Macron, Scholz e Draghi a Putin? La testa di Zelensky su un piatto d'argento? A fronte di grano, mais, soia, girasole, petrolio, gas, metalli, ecc.? E perché Zelensky si dovrebbe far decapitare senza combattere ancora? Che cosa dice di lui il mondo ebraico e Gerusalemme? Deve cedere o resistere ancora? Ma la stessa Israele non lo ha aiutato, pur possedendo armi sofisticatissime che sarebbero servite agli Ucraini! Ma l'accordo di essi con Putin contro eventuali aggressività arabo-palestinesi è una garanzia da non togliere. Sic rebus stantibus, Volodymyr Zelensky è solo!

L'Onu, è pace e sicurezza sulla carta e non è servita per l'Ucraina! Putin ha nei fatti riscritto le regole del gioco tra le grandi potenze: l'UE non ha fatto in tempo ad esserci! Non ha un suo sistema autonoma militare quindi anche l'art.42, comma 7, del TUE è acqua fresca. Se uno Stato entra nell'UE e non nella Nato non ha copertura militare reale ammesso che la Nato abbia ancora un ruolo difensivo-offensivo di difesa! Il Segretario Generale della Nato Jens Stoltenberg di fronte al caso Russia - Ucraina ha declamato nel deserto, facendo perdere di credibilità l'istituzione militare di difesa.

Purtroppo con grande dolore dobbiamo constatare che il povero Zelenky ed il suo Paese è stato da noi Occidentali sedotto ed abbandonato! E lo spirito di Pietro il Grande aleggia su tutta l'Europa!